

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

**Dal Vangelo di Luca: (Lc 2, 22-32):** *“Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

**5) Rifletti: “Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore”.** Giuseppe e Maria hanno ricevuto il dono di un figlio dal Signore, ma non se ne appropriano, non scatta in loro la possessività, fonte di molti mali per sé e per i figli. Loro accolgono il dono con gratitudine. Segno di questa gratitudine è che riconsegnano al Signore il dono ricevuto, come fece Abramo con Isacco. Anche io, che ho ricevuto dal Signore la vita e tanti doni in persone, esperienze e cose, ho due possibilità: o capitalizzo, impossessandomi di questi doni e vivo stressato dalla paura di perderli, o li riconsegno al Signore ogni mattina affinché decida lui come usare questi doni per il bene mio e di chi mette sulla mia strada perché il Signore sa molto meglio di me come gestire questi doni e il risultato è che vivo meglio. I figli, i nostri figli, non sono nostri, sono un dono del Signore. Riconsegnarli a Lui è salutare per loro e anche per noi.

**Offro, in questo momento di preghiera, come Maria e Giuseppe, tutti i doni che ho ricevuto e li riconsegno al Signore con la certezza che niente mi appartiene ma che tutto è un suo dono.**

**«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché ...».**

La struttura della preghiera di Simeone è molto semplice. All’inizio: *“Ora puoi lasciare che il tuo servo vada in pace”*; e poi tutta una serie di ragioni. *“Perché i miei occhi hanno visto...!”* Quest’uomo di fede ha portato avanti la sua esistenza camminando da giusto e timorato di Dio, ma senza mai vedere l’oggetto della sua speranza. Ora può pregare così perché per molti anni ha desiderato ed ha atteso la gloria di Dio. Ora però la vede! Ecco la grande esperienza da cui nasce il suo cantico. Ora vede un bambino e parla di salvezza. Sa cogliere negli eventi semplici del Bambino Gesù portato da Maria e Giuseppe al tempio, la presenza della salvezza di Dio che si stava manifestando. E questa salvezza gli crea nel cuore la pace, la serenità, la gioia più intensa. Così erompe la sua preghiera di lode e di ringraziamento: *“Signore: grazie! Tutto ciò che ho desiderato è qui, il mio cuore è pieno, tutti i miei desideri sono saziati! Signore ti ho atteso lungamente ma tu hai saputo ricompensare la mia veglia, hai saputo stupirmi ancora una volta con la tua presenza misteriosa e potente!”*.

**Mi domando: cosa significa per me aprire gli occhi, superare le abitudini, i giudizi diffidenti e banali sulle cose, sulle situazioni, sulle persone e scoprire la novità di Dio? Oppure vivo una fede ripetitiva, un po’ appannata o grigia, dove tutto è sempre identico, dove non ci sono più slanci del cuore? Sono ancora giovane dentro? Ho il cuore aperto alla verità, all’amore, pronto a scoprire la novità di Dio al di là delle apparenze e delle sofferenze, al di là di tutto ciò che mi può annebbiare gli occhi e la vita?**

**6) Prega:** Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito. **Signore fa’ che ti accolga come il nuovo nella mia vita, che io non abbia paura di te, che non ti voglia incasellare nei miei schemi ed abitudini, che mi lasci trasformare dalla novità della tua presenza. Fa’ o Signore che, come Simeone, io ti accolga nella tua novità, in ogni cosa che, intorno a me, è vera, nuova e buona. Che io ti accolga in tutti bambini di questo mondo, in ogni vita, in ogni fermento di novità che tu metti intorno a noi, nella nostra società, nel mio cuore. Amen!**

**Impegno:** Ogni giorno ringrazio Dio per i doni ricevuti e cerco di metterli a servizio degli altri.